

Il sessione
XIII CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO e XIII CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO
Verbale della riunione congiunta in data
09 GENNAIO 2025

Giovedì 09 gennaio 2025 dalle ore 18.30 alle ore 22.00 si è svolta la sessione congiunta del XIII Consiglio Pastorale Diocesano e del XIII Consiglio Presbiterale Diocesano, presieduta dal Vescovo S. E. Mons. Francesco Beschi, presso la sala Eventi del Seminario diocesano, via Arena 11 in Bergamo.

Le presenze risultano dai rispettivi elenchi allegati.

Il programma:

Ore 18,30	Momento di preghiera
Ore 19,00	Introduzione del Vescovo
	Relazione sul Cammino sinodale (Don Paolo Carrara)
Ore 20,00	Cena
Ore 20,30	Reazioni in assemblea
Ore 21,45	Note metodologiche per il lavoro successivo sulle Schede della fase profetica del Cammino Sinodale (Laura Teli)
Ore 22,00	Conclusione.

LA PREGHIERA (allegato 1)

Si svolge nella *Chiesa di teologia* a partire da alcuni brani delle lettere alle Chiese contenute nell'Apocalisse. *Don Leonardo Zenoni*, membro della segreteria del Consiglio Presbiterale Diocesano, offre due suggestioni a partire dalla Parola ascoltata:

- a) *ogni tempo è il tempo del Signore*: ogni giorno, ogni epoca storica, ogni sguardo partono sempre dal giorno della Pasqua. Anche il tempo che viviamo questa sera insieme è il tempo del Signore;
- b) *lo Spirito parla*: non in maniera generica, per slogan, ma a sette Chiese. Lo Spirito parla in modo preciso alle sue spose (le Chiese), parla a ciascuno per riportarci alla nostra realtà (quindi non per farci fuggire da essa) perché ogni tempo è tempo del Signore. Ci disponiamo a chiederci che cosa ci sta dicendo oggi lo Spirito e ad accoglierlo, sapendo che lo Spirito può bruciare, ma non toglie nulla, anzi, riporta la vita alla sua piena autenticità perché è venuto per 'fare nuove tutte le cose'.

Ultimata la preghiera ci si ritrova nella 'Sala Eventi' per continuare l'incontro, disposti a tavoli di lavoro.

Laura Teli, membro della Segreteria del CPD e Moderatrice della seduta, sottolinea come il ritrovarsi in sessione congiunta tra i due Consigli sia già realizzazione del Cammino Sinodale che auspica ed invita ad una sinergia tra organismi diocesani di partecipazione e comunione per raccordare sempre meglio il servizio di aiuto al Vescovo e ai suoi collaboratori nel discernimento, progettazione e verifica pastorale, pur mantenendo le singole specificità.

Prende ora la parola il Vescovo per il suo intervento.

INTRODUZIONE DI MONS VESCOVO

Le violenze di questi giorni... a Bergamo...

Bergamo, da millenni terra cristiana... una storia... un'identità... una cultura... una sorgente d'arte, educazione e solidarietà... e ci chiediamo: Cristo dov'è? La città vivibile, può fare a meno di Cristo, il Vivente?

Un uomo assassinato nel cuore della città, nel cuore del Natale non può essere solo una questione di sicurezza, controllo e repressione: è un appello drammatico che scuote l'intera nostra comunità...

L'inquietudine, la paura, l'incertezza... le richieste di rassicurazione sociale: la comprensibile domanda sembra concentrarsi su pur necessarie risposte operative in termini di controllo e sicurezza. Ma non possiamo sottrarci ad una condivisa riflessione sulle cause sociali e culturali che producono le conseguenze che ci inquietano, e non si tratta soltanto di crimini, evitando semplificazioni superficiali ed emotive e superando la tentazione di attribuire sempre ad altro e ad altri, colpe, responsabilità e soluzioni...

Non è possibile immaginare una città vivibile solo per ricchi, potenti, sani, dotati, prestanti, riusciti, autosufficienti, e indifferente alla necessità di allargare le condizioni di vivibilità a tutti, relegando gli altri alla marginalità che non è solo di immigrati e senza fissa dimora...

Se ci diciamo cristiani, se decidiamo di esserlo, cerchiamo Cristo... come i Magi... cerchiamo Cristo seguendo la stella della ragione.... Cerchiamo Cristo lasciandoci mobilitare dalla sua Parola... cerchiamo Cristo, lasciandoci sorprendere dalla sua presenza nel prossimo, nel suo volto, soprattutto in quello dei piccoli, dei poveri, degli inadatti, delle vittime... e anche dei colpevoli....

L'importanza dei primi passi dei Consigli, nella prospettiva sinodale

- I due Consigli, che stanno muovendo i primi passi, sono convocati insieme. Questo è già espressione di sinodalità che è l'orizzonte del nostro lavoro.
- L'esercizio dell'ascolto fraterno: tutti i momenti di questa sera saranno caratterizzati da questo stile (l'introduzione, la cena, l'assemblea).
- L'esercizio della parola fraterna sarà l'altro elemento che caratterizzerà la serata: verrà data la parola a tutti... nel limite del tempo di questa serata..., per questo ci sarà anche una organizzazione del prendere la parola perché si possa ascoltare ciascuno.
- Lo scopo di questa sessione e della prossima è quello di offrire un contributo rispetto allo strumento di lavoro in vista della seconda Assemblea sinodale delle Chiese in Italia.

Alcune risonanze dalla prima Assemblea sinodale di novembre presso la Basilica di San Paolo fuori le mura L'evocazione dell'annuncio del Concilio in questa Basilica da parte di Giovanni XXIII, il 25 novembre 1959

- Il messaggio di Papa Francesco: *Non abbiate paura di alzare le vele al vento dello Spirito! Non dimentichiamo che proprio nella Basilica dove vi trovate, il 25 gennaio 1959 San Giovanni XXIII diede l'annuncio del Concilio Vaticano II. E in seguito spiegò: «Questo si richiede ora alla Chiesa: di immettere l'energia perenne, vivificante, divina del Vangelo nelle vene di quella che è oggi la comunità umana» (Cost. ap. Humanae salutis, 3).*
- La prolusione del Cardinal Zuppi: *In questo bellissimo contesto non possiamo non pensare al Concilio Vaticano II – lo ha ricordato Papa Francesco nel suo messaggio – che questa Basilica ha visto nascere con l'annuncio dato da san Giovanni XXIII il 25 gennaio 1959. «Il Concilio che inizia – spiegava nel celebre discorso Gaudet Mater Ecclesia – sorge nella Chiesa come un giorno fulgente di luce splendidissima. È appena l'aurora: ma come già toccano soavemente i nostri animi i primi raggi del sole sorgente! Tutto qui spira santità, suscita esultanza» (Discorso per la Solenne apertura del Concilio, 11 ottobre 1962). È appena l'aurora! Tantum aurora est! Non aveva chiaro tutto, ma si affidava a Dio ed era pieno del suo Spirito. È anche quello che godiamo oggi e che libera dalle inevitabili amarezze, scioglie i dubbi, vince le resistenze e il veleno dello scetticismo, ci fa vivere la passione dell'inizio ricordando le attese delle nostre comunità e del prossimo che incontriamo e incontreremo.*

La proiezione missionaria

Comunione, partecipazione e missione sono l'obiettivo del cammino sinodale. In Diocesi abbiamo declinato l'orizzonte missionario nel "Servire la vita dove la vita accade", un'ispirazione che nasce nel tempo della pandemia, per servire la vita degli uomini e la Vita di Dio nella vita degli uomini. La Vita, non solo la salvezza delle anime.

La prospettiva

- L'importanza dell'evento e la inevitabilità del documento, che non è un vademecum pastorale.
- Stili e pratiche sinodali saranno il lascito di questo cammino.
- Quattro frutti: ascolto e conversazione spirituale; dialogo anche con mondi non ecclesiali; partecipazione e rilancio degli organismi di comunione; lettura dei segni del Regno nel quotidiano della vita.

Il Giubileo della speranza: Cristo è la nostra speranza. Quelli di Cristo sono pellegrini di speranza caratterizzati da: fede, buone relazioni, gratuità del bene, prossimità, compassione e condivisione.

Il Giubileo – nell'orizzonte del cammino sinodale - chiama ad alcune conversioni:

- conversione relazionale: le persone. *Il significato ultimo della sinodalità — leggiamo al n. 154 — è la testimonianza che la Chiesa è chiamata a dare di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, Armonia di amore che si effonde fuori di sé per donarsi al mondo»; infatti — si sottolinea al n. 50 — «quando le (nostre) relazioni, pur nella loro fragilità, fanno trasparire la grazia di Cristo, l'amore del Padre, la comunione dello Spirito Santo, confessiamo con la vita che Dio è Trinità».*
- Una conversione culturale: la mentalità. **La conversione relazionale investe infatti il modo di vedere, di pensare, di agire: si fa conversione culturale.** Il modo di concepire la sequela, di edificare la comunità, di annunciare il *kerigma* e testimoniare non può restare imprigionato in pratiche che, se erano adatte ieri, oggi non sono più attuali rispetto a «ciò che lo Spirito dice alla Chiesa» e le persone e la società attendono.
- Una conversione ecclesiale: le pratiche. L'esercizio della conversazione nello Spirito, del **discernimento ecclesiale, la cura dei processi decisionali, la trasparenza nei programmi e nelle opere, col rendiconto del proprio operato e la valutazione delle iniziative.** Il livello delle pratiche è quello decisivo nell'esercizio di apprendimento in cui deve proseguire con slancio ed efficacia — pena la sua irrilevanza — il cammino sinodale.
- Una conversione missionaria. *«La Chiesa esiste per testimoniare al mondo l'evento decisivo della storia: la risurrezione di Gesù. Il Risorto porta al mondo la pace e ci fa dono del Suo Spirito. Il Cristo vivente è la sorgente della vera libertà, il fondamento della speranza che non delude, la rivelazione del vero volto di Dio e del destino ultimo dell'uomo».* In questa prospettiva la Chiesa sinodale rilancia il messaggio conciliare della *Gaudium et spes* proponendosi come luogo e metodo in grado di generare *«una cultura capace di profezia critica nei confronti del pensiero dominante* e offrire un contributo peculiare alla ricerca di risposta a molte delle sfide che le società contemporanee devono affrontare e alla costruzione del bene comune» (n. 47). **Col processo sinodale il Popolo di Dio s'impegna infatti ad «adottare la cultura del dialogo come via, la collaborazione comune come condotta, la conoscenza reciproca come metodo e criterio» (n. 123).**

L'ORIZZONTE DELLA FASE PROFETICA DEL CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA (allegato 3)

Don Paolo Carrara, Delegato Vescovile per il Cammino Sinodale restituisce, dentro l'orizzonte già indicato dal Vescovo, il lavoro fino ad ora fatto e quello che ci attende, facendo emergere alcuni criteri come eredità preziosa da mantenere. La relazione attinge a testi del lavoro della prima Assemblea Sinodale. Sullo sfondo il Sinodo dei Vescovi; la ricchezza del cammino percorso e di quanto vissuto a Roma che resta qualcosa di unico e solo parzialmente comunicabile. A tal riguardo ringrazia per il lavoro i membri del Coordinamento Diocesano e coloro che, insieme con il Vescovo e con lui hanno partecipato all'Assemblea sinodale: Laura Teli, referente diocesana (insieme a don Carrara stesso) ed anche referente regionale, Umberta Pezzoni e Giovanni Berera. La seconda assemblea sinodale, a cui parteciperà come richiesto la medesima Delegazione, si svolgerà dal 31 marzo al 3 aprile p.v.

L'intervento si snoda illustrando i seguenti punti:

- la fase profetica;
- alcune direzioni e indicazioni emergenti;
- le 17 schede;
- le fasi della consultazione diocesana;
- le indicazioni per il discernimento dei Consigli diocesani e degli altri gruppi.

Laura Teli dopo aver ringraziato Mons Vescovo e don Carrara per gli interventi, spiega brevemente come si svolgerà il momento assembleare. Per dare la possibilità a tutti di prendere parola, i contributi dei consiglieri sono previsti (dopo la pausa buffet) di tre minuti a testa, con la possibilità di prenotarsi tramite apposita scheda. Invita a cogliere questo momento come occasione per esercitare con coraggio il dono 'profetico' ricevuto nella comune dignità battesimale.

REAZIONI IN ASSEMBLEA

Domande per gli interventi assembleari (3' a testa):

1. Quale punto dell'orizzonte complessivo della fase profetica del Cammino Sinodale si desidera sottolineare come particolarmente importante ed efficace per la "riforma missionaria" della nostra Chiesa diocesana?
2. Quali connessioni (in termini di conferma, accentuazione, critica) si individuano tra i movimenti complessivi in atto nella fase profetica del Cammino Sinodale e le recenti riforme realizzate in Diocesi (in particolare la Comunità Ecclesiale Territoriale)?

Seguono 14 interventi (5 laici e 9 presbiteri).

- *Emi Gamba* sottolinea l'importanza del discernimento come metodo interno di lavoro e come strumento di formazione costante. È importante anche il confronto come formazione permanente, quale strumento per guardare il mondo. Il discernimento va fatto tra sacerdoti e comunità. Nelle CET è positivo il lavoro in equipe e che ci sia un Delegato Vescovile come riferimento per le terre esistenziali. Introduce il tema della questione femminile, sottolineando l'importanza delle religiose la cui figura va riscoperta e valorizzata, laddove presente.
- *Don Federico Chiappini* si chiede quale sia il rapporto tra la cura della vita delle comunità e la missione. La *Lumen Gentium* afferma che "la Chiesa è sacramento di Cristo". Non ci si deve scoraggiare perché si può continuare ad essere segno di Cristo nel mondo.
- *Mauro Salvoldi* osserva che il metodo sinodale è stato vincente anche se difficile da applicare nell'ambito delle CET. Occorrono proposte concrete per responsabilizzare i laici. Porta come esempio l'esperienza delle associazioni di volontariato i cui presidenti sono laici. Sottolinea l'importanza delle schede 11-12 e 17.
- *Don Angelo Domenghini* chiede da dove nasce l'affermazione di mons. Castellucci all'Assemblea Sinodale in cui invita a "sbloccare dinamiche refrattarie alla sinodalità".
- *Don Leone Lussana* riprende le note iniziali del Vescovo e specificamente:
 - a fronte della percezione di disaffezione e distacco rispetto al Sinodo, il Vescovo afferma che queste realtà sono importanti e che c'è il rischio di cadere nella autoreferenzialità.
 - Gesù dice che è venuto perché abbiamo Vita vera e abbondante. Noi cristiani siamo quindi chiamati ad annunciare il Vangelo per aiutare la gente a trovare un senso (dobbiamo servire la Vita dove la vita accade). Bisogna rallegrarsi della Chiesa in uscita (per uscire ... qualcuno deve essere dentro) perché stia dentro la vita delle persone che fanno domande di senso di fronte alle quali abbiamo una proposta, anche per gli uomini distratti e apparentemente non in ricerca.
- *Giuseppe Giovanelli* si sente provocato dal termine 'vita' usato dal Vescovo. Dobbiamo fare lo sforzo di entrare nella vita nella sua dimensione quotidiana, altrimenti il cristianesimo rischia l'insignificanza. Il cristianesimo deve far collimare la storia delle persone con il Vangelo e questo è una sfida che chiede che ci sia una comunità mentre oggi il rischio è di eccessivo individualismo anche nella fede. Nelle schede trova interessanti due questioni: il coinvolgimento di chi c'è; i giovani: la fede è viva se essi ne vengono affascinati.
- *Zereyohannes Nighisti* osserva che la Chiesa deve essere presente ed interrogarsi. Se siamo credenti dobbiamo essere coerenti con la vita. Trova che sia venuto a mancare il tessuto sociale e che gli uomini non conoscano più la loro identità.
- *Don Sergio Gamberoni* ritiene che la pastorale dei migranti goda di un punto di vista privilegiato, perché condivide dei tavoli sovrapparrocchiali nei quali si costruiscono pensieri e buone pratiche che alimentano

la comunione tra cristiani di diversi Paesi. Non si dimentichi che il Sinodo lo stanno vivendo anche le altre Chiese. Porta l'esempio della piccola comunità cinese in Milano che si sente di dover essere credibile pur nel piccolo.

Le terre esistenziali pongono uno spazio ecclesiale sinodale. Occorre imparare a fare calendari sovrapparrocchiali, alleggerendo.

- *Don Ugo Patti* ritiene che una delle difficoltà del mettersi in cammino sinodale stia nel fatto che non lo si fa spontaneamente. Si è obbligati a farlo, ma è cosa buona essere obbligati a parlarsi soprattutto negli organismi pastorali che diventano un laboratorio in cui allenarsi a questo. Questo va mantenuto e stimolato. Si chiede infine come aiutare chi fatica ad un vero dialogo.
- *Don Gianluca Brescianini* domanda: "se abbiamo superato un regime di cristianità perché agiamo sempre come se fossimo dentro un livello di cristianità? Come mai non c'è nessuna trasformazione nel ministero, nel sacramento, nella comunità"? questo tocca il tema del cambio di mentalità. Chiede perché non sia stata considerata per la discussione la scheda relativa all'iniziazione cristiana e invita a tematizzarla. Plauda la riforma in atto, occorre dare fiducia per avviarla seriamente.
- *Don Stefano Pellegrini* osserva che l'invito alla conversione comunitaria presuppone che ci sia una comunità: le aree interne custodiscono un'idea di comunità basata sulle relazioni.
- *Padre Giordano Rota* sottolinea ulteriormente l'importanza di riflettere sull'iniziazione cristiana. Osserva che il Cammino Sinodale è un movimento della Chiesa che rischia di restare nella Chiesa, mentre occorre passare dall'essere protagonisti all'umiltà, seduti attorno a un tavolo con altri sul territorio, perché il Vangelo invita a questo.
- *Don Mario Carminati* osserva che le prime due sezioni di schede fanno riferimento al criterio della relazione, a fronte di forti carenze relazionali tra le persone, soprattutto tra la comunità e i sacerdoti. La gente si incontra 'per via', mentre troppo spesso il clero è legato all'annuncio teologico e moralista e non relazionale. Questo è anche il rischio dell'attuale impostazione della catechesi.
- *Severino Dadda* sottolinea l'importanza di un accompagnamento personale dentro un cammino di Chiesa. Servire la Vita è uno stile di prossimità; siamo stati serviti da Gesù e a nostra volta dobbiamo servire, essere prossimi nei momenti ordinari e significativi della vita (la nascita, la morte, ...).

Al termine degli interventi prende la parola *don Paolo Carrara* per porre alcune brevi puntualizzazioni:

- nostro compito è porre in maniera intelligente ed equilibrata alcuni segni chiari all'interno della comunità cristiana, cercando di camminare insieme anche a chi è più refrattario. Per esempio una gestione trasparente condivisa dei beni è un segno chiaro che si può porre. Dalle critiche talvolta vengono anche quegli spunti che ci aiutano a mantenere l'equilibrio su alcune prospettive.
- I testi del cammino sinodale sottolineano che non si possono toccare tutte le questioni, vero è che c'è attenzione ad alcuni temi 'interni' anche se il termine è equivoco. Infatti, se la comunità vive relazioni più sane al suo interno è chiaro che ne beneficia anche la missione. Se c'è una gestione più trasparente delle risorse, più condivisa del prendere decisioni, questo ha a che fare con l'annuncio del Vangelo che riguarda lo stile delle relazioni della comunità cristiana. È vero anche che nella parte prima le schede aprono ad uno sguardo sul mondo.
- La scelta delle schede per il lavoro in Diocesi riguarda alcuni criteri nel poco tempo a disposizione (due mesi). Tutte le schede sono fondamentali, se ne sono scelte 11 su 17 in vista dell'Assemblea sinodale. È chiaro che il lavoro prosegue in Diocesi per come si ritiene opportuno e certamente il tema dell'iniziazione cristiana rientra tra questi.

NOTE METODOLOGICHE PER IL LAVORO SUCCESSIVO SULLE SCHEDE DELLA FASE PROFETICA DEL CAMMINO SINODALE (allegato 2)

Laura Teli illustra brevemente la metodologia con cui si lavorerà sulle schede contenute nello strumento elaborato dalla prima Assemblea sinodale, secondo il programma indicato. Il metodo è uno strumento per favorire un lavoro funzionale e rispettoso dell'ascolto e della possibilità di partecipare tutti.

È un lavoro che si inserisce nel cammino complessivo, sullo sfondo i Lineamenti (disponibili nella sezione del Cammino Sinodale del sito diocesano). L'obiettivo è quello di arrivare a un discernimento fatto insieme, a maturare un consenso, anche critico, rispetto alle proposte indicate nelle singole schede. Anzitutto per alimentare il cammino diocesano, con il quale ci sono molte convergenze, come anche la possibilità di dare indicazioni da condividere sul livello regionale o nazionale.

Laura Teli passa in rassegna i vari passaggi del lavoro in gruppo evidenziando che ciascuno è chiamato a prepararsi – a partire dalla scheda assegnata - per poter portare il proprio contributo. I gruppi saranno facilitati dai membri del Coordinamento diocesano.

Prende la parola **Mons. Vescovo** per concludere l'incontro sottolineando che:

- la sessione di questa sera ha creato le premesse per il lavoro futuro. Si dice grato per tutti gli interventi ascoltati che hanno dato importanti prospettive.
- La presenza contemporanea dei due Consigli è ricchezza. A fronte di un orizzonte ampio di questioni poste, consegna un'ispirazione avvertita mentre ascoltava: *il Concilio è la via per stare in questo tempo*. L'unità del lavoro che stiamo facendo nei nostri consigli e nel cammino sinodale la possiamo ritrovare ritornando al Concilio, di cui il cammino sinodale è risonanza.

La sessione termina alle ore 22,00 con la Benedizione del Vescovo.

+ Francesco Beschi, Presidente